

FORTE INTERVENTO DEL COMPAGNO LI CAUSI NEL DIBATTITO ALLA CAMERA

Lo sciopero di ieri è stata la critica più efficace alla politica economica d. c.

Interessanti ammissioni del liberale Malagodi - Demagogiche sparate di monarchici e missini - Una interrogazione di Audisio - Le critiche dei socialisti Dugoni e Pieraccini - Stamane parla il compagno Giolitti

Alle 11.30 di ieri mattina ha avuto inizio la prima delle due sedute che la Camera ha tenuto ieri. A quell'ora, anche in una città nella quale una delle categorie predominanti - gli statali - è esclusa dallo sciopero, l'arresto completo del servizio filantropico dava a tutti i passanti l'impressione del successo straordinario dell'astensione dal lavoro in corso in tutte le aziende industriali italiane. Una così imponente prova di forza sociale e di unità della classe operaia non poteva quindi mancare di avere un riflesso nell'aula di

sociali sempre più aspre. Li Causi sviluppa il suo discorso osservando che i problemi più scottanti della situazione economica italiana non sono nati oggi. Già nel lontano 1941 economisti liberali mossero critiche di fondo all'orientamento economico perseguito dall'unità d'Italia in poi. Da decenni, ormai, ci si trova di fronte a mali congeniti che bisogna curare, e la struttura stessa dell'economia nazionale che bisogna modificare radicalmente. A chiunque esamini la situazione economica nazionale, appare chiaramente come il progresso sia ostacolato dal permanere di grandi monopoli industriali e dalla ingiusta ripartizione della proprietà terrena. Ma il governo non persegue l'esistenza dei monopoli idroelettrici, della Montecatini e della FIAT e ventila la proposta di liquidare l'IRI e cioè l'ente più adatto a frenare la potenza politica ed economica dei monopoli. Ecco perché i grandi industriali si sentono autorizzati a trasformare le fabbriche in penitenziari, ad aumentare sanguinosamente il superfruttamento della manodopera, a mantenere disoccupati milioni di operai, a presentare l'emigrazione come l'unico rimedio alla disoccupazione.

Non è questa la strada che il popolo italiano ha scelto il 7 giugno. La maggioranza degli elettori ha pronunciato, invece, per una politica di riforme costituzionali; anzitutto una riforma agraria degna di questo nome, che dia la terra ai contadini che ne sono privi; in secondo luogo una riforma industriale che spezzi il prepotere degli idroelettrici e della Montecatini e assicuri allo Stato la possibilità di controllare e indirizzare effettivamente la produzione industriale attraverso una effettiva nazionalizzazione dell'IRI; in terzo luogo una politica audace di investimenti produttivi quanto mai larghi per debellare la disoccupazione. Queste misure, ha concluso Li Causi, tra gli applausi dell'Opposizione, vanno inquadrate in una politica tendente ad unire il popolo italiano in una grande battaglia per il progresso sociale.

Prima di Li Causi, il monarca DEL PANTE, noto demagogico, aveva letto una specie di peana inneggiante alla politica di governo, e all'inevitabile fortuna della Patria. La seduta, interrotta alle 13.40, riprende alle 16 sotto la presidenza del compagno D'ONOFRI. Si discutono alcune interrogazioni, fra le quali una del compagno AUDISIO che sollecita provvedimenti a favore dei coltivatori diretti danneggiati dalla caduta dei prezzi del bestiame.

Quindi lo stesso compagno AUDISIO chiede che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge del compagno LONGO per l'abolizione del contratto dei lavoratori su vini comuni. Come si ricordava, questa proposta fu presentata alla precedente Camera e decadde con la fine della legislatura. Nel rinvio del contratto dei lavoratori, i deputati comunisti hanno tenuto conto della situazione che si era creata in questi giorni. Non è possibile seguire il governo su questo terreno, ma occorre porre al profondo cambiamento che le elezioni politiche hanno determinato nella vita del Parlamento. Un fatto balza vivo a chi osservi la situazione politica italiana e internazionale: il rafforzamento dell'unità della classe operaia la quale ha fatto passi in avanti sulla via della emancipazione sociale e afferma vittoriosamente la sua volontà di pace che ha portato all'armistizio in Corea.

E' proprio questo uno dei motivi principali dell'accurata analisi dei comunisti, italiani e imperialisti americani, non hanno rinunciato al proposito di fiaccare i lavoratori allo scopo di poter continuare a godere dei loro soporiferi monopoli. Ma contro questo proposito, si sono levati gli elettori il 7 giugno e proprio oggi lo sciopero generale rappresenta una condanna dell'indirizzo della politica economica governativa, una condanna di cui non si può ignorare la portata. Dal momento che ci si trova per la prima volta di fronte ad uno schieramento unitario totale che accomuna i sindacati democratici e socialisti, e che alla CGIL, nonostante le pressioni politiche affiate sugli stessi organi giornalistici governativi.



Girolamo Li Causi

Montecitorio che, in quel momento, appariva un freddo ghiaccio. E' toccato al compagno Girolamo LI CAUSI, primo oratore comunista nel dibattito sui bilanci, mandare, tra uno scroscio di applausi, un saluto solenne alla classe operaia italiana, egli ha detto, col suo grande sciopero ha fornito la critica più incisiva alla politica economica simelitizzante negli stati di provvisoria entrata e delle spese. Il saluto di Li Causi ai lavoratori in lotta non è stato né casuale né estemporaneo, perché tutto il suo discorso s'è mantenuto costantemente analitico e ha rafforzato la unità sindacale, che rappresenta il dato più importante della situazione politica attuale.

Nuova realtà

L'oratore comunista osserva all'inizio che la causa dello scarso interesse dimostrato dal Parlamento per una discussione fondamentale come quella sui bilanci, risale alla invidia della relazione di Pella e dei bilanci. I bilanci sono stati impostati e predisposti prima delle elezioni e la stessa esposizione del ministro del Bilancio non ha tenuto conto della nuova realtà politica manifestatasi nelle urne. Non è possibile seguire il governo su questo terreno, ma occorre porre al profondo cambiamento che le elezioni politiche hanno determinato nella vita del Parlamento. Un fatto balza vivo a chi osservi la situazione politica italiana e internazionale: il rafforzamento dell'unità della classe operaia la quale ha fatto passi in avanti sulla via della emancipazione sociale e afferma vittoriosamente la sua volontà di pace che ha portato all'armistizio in Corea.

Il governo sembra voler prescindere da questa nuova situazione che non si limita all'Italia, come dimostra il successo dei grandiosi scioperi attuali in Francia nel mese scorso. E il padronato, forte dell'atteggiamento assunto dal governo, arriva a rifiutare nel modo più deciso perfino l'inizio di trattative coi sindacati per discutere le rivendicazioni dei lavoratori. Questo scacco dunque, assume il carattere di un banco di nebbia sul governo e del suo programma: o sarà ascoltata la voce dei lavoratori o si andrà incontro a un periodo di lotte

La seduta di mercoledì Alle 23.40 LACONI chiede a buon diritto la fine della seduta. Il vice presidente LEONE si oppone. Ma la proposta, messa ai voti, è approvata perché i deputati di sinistra progressiva si astengono da quei del centro e della destra coalizzati.

La discussione riprenderà quindi stamane alle 10 col discorso del compagno Giolitti, gli ordini del giorno, la relazione di Pella e la replica ministeriale.

In tono minore ma non priva di interesse la seduta di mercoledì. Il fatto che tra gennaio e settembre ci sia stato di mezzo il 7 giugno, ha contribuito a rinnovare considerevolmente le idee all'on. Malagodi. Egli ha esaminato i bilanci in rapporto ai problemi della disoccupazione, del tenore di vita del popolo italiano e della bilancia dei pagamenti. Partendo da questo punto di vista, l'oratore liberale, dopo aver dichiarato che la situazione economico-finanziaria è migliorata dalla Liberazione ad oggi, ha osservato che

problemi più gravi del momento sono il elevato livello della disoccupazione e l'estensione della miseria. Si tratta, è vero, di vecchi mali della Italia, ma un simile stato di cose non può durare a lungo. Cosa fare, dunque? L'onorevole Malagodi ha sostenuto per aver presentato la relazione economica all'ultimo congresso del P.L.I. nello scorso gennaio.

Il fatto che tra gennaio e settembre ci sia stato di mezzo il 7 giugno, ha contribuito a rinnovare considerevolmente le idee all'on. Malagodi. Egli ha esaminato i bilanci in rapporto ai problemi della disoccupazione, del tenore di vita del popolo italiano e della bilancia dei pagamenti.

Senza prospettive Il primo oratore di Opposizione è stato il compagno socialista DUGONI, che ha chiuso la seduta di mercoledì con un discorso di critica generale all'impostazione dei bilanci e alla relazione di Pella. Secondo Dugoni le dichiarazioni del ministro del

Bilancio sono prive di una prospettiva per il avvenire, e lo stesso programma annunciato è una congerie di burocratiche intenzioni campate in aria. Partendo da questa premessa, l'oratore socialista ha voluto porre a confronto la situazione reale del Paese con le enunciazioni di Pella. Che vale vantarsi dell'aumento della produzione e delle risorse nazionali quando a questo non si accompagna un aumento dell'occupazione nazionale, si accompagna una riduzione delle fabbriche e un incremento pauso del licenziamenti nel settore siderurgico. In questa materia, Dugoni, perché l'aumento del superfruttamento della manodopera e sull'ascesa costante dei profitti padronali? Questi problemi, ha detto Dugoni, impongono al governo di usare dalla manodopera e dell'immobilità e di soddisfare le speranze aperte dalle elezioni.

fermerà la fiducia in Pella, gli intrighi delle varie correnti sono prevalentemente rivolti, in questa fase, ad assicurare il controllo del magistero: possibile di lasciare il comando in seno ai gruppi del partito, in modo da poter influenzare secondo i propri fini particolari gli sviluppi della situazione e l'attività del governo. Gli oratori intervenuti ieri nella riunione del gruppo parlamentare si occupano infatti specialmente della composizione della futura direzione del partito e sembra si siano pronunciati: pur senza votazione contro la nomina di De Gasperi a segretario del partito. L'on. Russo avrebbe sostenuto la tesi di una nomina di De Gasperi alla segreteria del partito rafforzata nell'opinione pubblica la convinzione della esistenza di una netta frattura tra governo e partito. La formazione di una direzione unitaria, cioè originata da un esplicito compromesso tra le correnti e capeggiata da De Gasperi, apparirebbe come un governo ombra destinato a

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata data notizia con un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

Il consigliere delegato della F.N.S.I., su richiesta della Associazione lombarda degli giornalisti, ha disposto che nell'ordine del giorno del

Consiglio direttivo federale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata data notizia con un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

Intanto si apprende che, in merito all'arresto di Arstarco e Renzi, l'on. Luzzatto e altri deputati del P.S.I. hanno presentato alla Camera una proposta di legge intesa a rimuovere ogni dubbio, e a rendere quindi impossibile ogni abuso, circa l'esatta interpretazione che deve essere data all'articolo 105 ultima parte della Costituzione della Repubblica.

La proposta consta dei seguenti tre articoli: art. 1) In tempo di pace i Tribunali militari hanno giurisdizione soltanto per i reati militari e nei confronti dei cittadini appartenenti alle Forze Armate. Ove non ricorrano entrambe tali condizioni, nessuna procedura può essere iniziata, neppure per connessione, dai Tribunali anzidetti, né può essere ordinata alcuna restrizione della libertà personale. art. 2) agli effetti del precedente articolo sono considerati appartenenti alle Forze Armate i cittadini attivi nelle Forze Armate della Repubblica, nei momenti in cui si è commesso il reato di cui sono imputati. art. 3) ogni disposizione in contrario è incompatibile con la presente legge e abrogata.

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario. Il gruppo socialista, riunito sotto la presidenza di Nenni, ha rivolto un saluto agli scioperanti e ha in particolare esortato il provvedimento di appoggio alla proposta di Pella per un plebiscito unitario. Il gruppo socialista, riunito sotto la presidenza di Nenni, ha rivolto un saluto agli scioperanti e ha in particolare esortato il provvedimento di appoggio alla proposta di Pella per un plebiscito unitario.

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario.

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario.

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario.

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario.

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario.

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario.

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario.

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario.

E' esplosa la bomba nel PNM Lauro e Covelli ai ferri corti

Il precedente dell'Uomo qualunque - Conflitti di carattere politico nasconderebbero quelli ben più concreti di concorrenza fra i due dirigenti monarchici

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA NAPOLI, 24. - Tutta la città parla del conflitto aperto fra Lauro e Covelli, rispettivamente Presidente e Segretario generale del P.N.M. Alla superficie, la crisi del Partito Monarchico sembra svolgersi a Napoli nei modi pittorreschi di una sceneggiatura. Ma se è vero che essa contribuisce a riportare rapidamente agli occhi del pubblico Lauro e i suoi diretti sottoposti alla loro esatta natura, non è meno vero che sarebbe errore giudicarla come una farsa soltanto di uomini troppo piccoli per la parte che

giorni della crisi, che appare esplosa improvvisa, ma che è passata sempre latente; e basta appena si ritiri fare di esso il ricordo di un rapido ritorno di un altro raggruppamento politico l'Uomo Qualunque, non si apprende della D.C. per comprendere come sia legittima la preoccupazione che ha colpito i gruppi non napoletani che sono alla testa del P.N.M. di fronte alla disavvoluzione della frenesia di collaborazione della quale Lauro ha dato tante e sicure prove.

però è portato anche a rivedere questioni finanziarie del passato. Lauro viene accusato di aver speso per sé e i suoi soci oltre un milione e nella ultima campagna elettorale, di aver erogato a Covelli ed alla segreteria generale, solo dieci milioni. Come gli fu chiaro prima delle elezioni i monarchici della consistoria Lauro possono dividersi in due gruppi: quello dei familiari e dei soci (che dovrebbero essere alla dipendenza politica, materiale e morale dei primi. E questo secondo gruppo che costituisce oggi il nucleo più forte di coloro che a Napoli appoggiano Covelli contro Lauro.

Dentro c'è la risposta alla domanda se e più lecito ormai forzare oltre un certo limite quelle truppe elettorali, che sono sempre state puntualmente Lauro e i suoi diretti sottoposti alla loro esatta natura, non è meno vero che sarebbe errore giudicarla come una farsa soltanto di uomini troppo piccoli per la parte che

Infine, al malessere ed alla ribellione della base elettorale. Alla prova del successo politico da parte dei dirigenti monarchici pugliesi e calabresi o del Nord, rappresentati più direttamente nel partito dall'on. Covelli, si è aggiunta la rissa delle ambizioni napoletane attorno al Comune e all'amministrazione della Provincia ed alle centrali di affiliazione, che fanno capo a questi due dirigenti.

Tutta intera la questione, infine, si è posta in termini nuovi dopo la politica dell'abbraccio pubblico con i democristiani inaugurata da Lauro



I due pretendenti alla direzione del PNM: Ton. Covelli e il sen. Lauro (a sinistra)

l'indomani delle elezioni politiche che, mentre da una parte preoccupa molti dirigenti napoletani del P.N.M. per le avverse ripercussioni nella base elettorale del partito, ripropone, dall'altra, come suo corollario una ulteriore spartizione tra monarchici, fascisti e clericali dei posti di maggiore responsabilità e delle relative segreterie. Con un colpo di forza, e intervenendo di persona, Lauro è riuscito ad imporre l'accordo alla Provincia. Non è riuscito ad imporre al Comune. All'Anno, Muscarello, il sen. Buglione.

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario.

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario.

Riunione straordinaria del Consiglio della stampa

Chiesta la revisione delle competenze dei Tribunali militari - Il 5 ottobre il processo a Renzi e Arstarco

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata data notizia con un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

Il consigliere delegato della F.N.S.I., su richiesta della Associazione lombarda degli giornalisti, ha disposto che nell'ordine del giorno del Consiglio direttivo federale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata data notizia con un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

Intanto si apprende che, in merito all'arresto di Arstarco e Renzi, l'on. Luzzatto e altri deputati del P.S.I. hanno presentato alla Camera una proposta di legge intesa a rimuovere ogni dubbio, e a rendere quindi impossibile ogni abuso, circa l'esatta interpretazione che deve essere data all'articolo 105 ultima parte della Costituzione della Repubblica.

Sei vittime nell'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio

Tra di esse due bimbe e un ragazzo - La sciagura presso Palermo

PALESMO, 24. - Nel pomeriggio di ieri una terribile esplosione si produceva improvvisamente in una fabbrica di fuochi artificiali sita in contrada San Bartolomeo nelle immediate vicinanze di Montelepre, di proprietà di Giuseppe Adami. Nella tragica esplosione, hanno trovato la morte tre persone, tra cui i due figliuoli dello stesso proprietario, Domenico e Anna Maria di 4 e 5 anni, ed il 13enne Francesco Figliuolo, figlio del proprietario della fabbrica, Antimo Figliuolo di 48 anni, deceduto anch'egli.

La terribile catastrofe, deceduta, oltre al suo significato più generale della condizione in cui la gente del Mezzogiorno si trova a lavorare, quello di una vera e propria strage di famiglia. Due famiglie sono state sciolte, dilaniate e mutilate proprio la ove risiede l'orgoglio e la speranza di ognuno: i suoi figli. L'orribile vicenda di

queste famiglie ci riconduce, innanzitutto, esplicitamente alla causa: un tempo partitocratici e generali, ci hanno prodotto e a cui abbiamo già più sopra accennato: la condizione in cui la gente, specie del Mezzogiorno, è costretta a lavorare, condizione di arretratezza, volta dalle classi dirigenti di affannoso arrangiamento nella maledizione della miseria e della disoccupazione. L'esplosione è avvenuta per cause imprecise nel reparto di implosione di un ambiente a terra, dove purtroppo si trovavano in quel momento parecchi ragazzi. Immediatamente, tra il divampare delle fiamme, crollava il fabbricato seppellendo quanti si trovavano in quel momento. L'opera di soccorso, subito iniziata tra grandi difficoltà, dato il progredire impetuoso dell'incendio, dagli stessi operai scampati al crollo e dagli abitanti del luogo, veniva in un secondo tempo condotta dai vigili del fuoco ac-

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario.

La battaglia in corso a Napoli ha d'altra parte un'importanza non secondaria rispetto all'altra che si svolge tra Napoli e Roma. Lauro infatti, è stato espulso dal P.N.M. e il segretario generale on. Corbelli è ritornato a Napoli, dove ha fatto un saluto ai socialisti e ha invitato a unirsi al gruppo parlamentare del P.S.I. Il primo ha deciso di presentare nel corso del prossimo dibattito di politica estera un ordine del giorno che si riassume in una proposta di Pella per un plebiscito unitario.